

ARTE DE' GIARDINI.

Ne scrivono da Padova quanto segue: S'è già detto dell'utilità e decoro che riescirebbero alla nostra Trieste dalla istituzione d'una società diretta a promuovere la miglior coltura de' giardini; ora qui a Padova la s'istitui stabilmente per consiglio ed opera dell'illustre prof. de Visiani; nè ad ottenere l'approvazione governativa occorsero più di due mesi, come due soli bastarono perchè nell'anno scorso s'ideasse e s'effettuasse il dì 1.º luglio con pompe solenni la pubblica esposizione di piante e fiori nell'orto botanico per festeggiare il 300.º anno della sua fondazione; dal successo fortunato della quale ebbe appunto il benemerito professore novello sprone all'adempimento del desiderio in lui sorto dalla società stessa, che, appena manifestato, fu accolto con generale aggradimento e da eminenti persone suffragato, tra le quali è debito ricordare S. E. il conte Cittadella Vigodarzere e il cav. I. Treves de' Bonfili.

Codesta società ormai novera già un gran numero di soci delle provincie di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Udine, che giornalmente s'aumentano, e conta nomi chiari per ingegno, per natali, titoli e

ricchezze. Ciascuno contribuisce 8 fni. all'anno, e con tal somma si sosterranno le spese di un'annua esposizione di piante e fiori verso la prima metà di giugno, che durerà tre giorni; s'incoraggeranno con medaglie d'oro e d'argento que' giardinieri che vi mandassero le più rare o le più belle piante al concorso, si gratificherà con danaro il *bouquet* che verrà presentato di più squisita fattura, si pagheranno le spese di trasporto delle medesime e l'assessamento loro nelle stanze dell'esposizione, e tutta la somma di sopravanzo sarà impiegata nella compra di molte piante vendibili presentate all'esposizione, la distribuzione delle quali verrà poi fatta a sorte fra i contribuenti, parte de' quali verrà per tal modo graziosamente compensata.

A presidente di questa società fu nominato lo stesso prof. de Visiani, a vice-presidente il prof. Meneghini, a cassiere il cav. I. Treves de' Bonfili, e a segretario il D.r Ronconi, assistente alla cattedra di Botanica.

Così a questa parte del cielo ridente d'Italia per la cooperazione di valenti cittadini animati da un uomo, di cui ogni opera è un beneficio, promovendo efficacemente l'arte de' giardini si presta novello abbellimento, s'apre larga fonte d'industria e di commercio interno in un genere di produzioni che sarebbe sconoscenza a questa prodiga terra il ripetere anche in parte dall'estero, e si rinnova annualmente, sotto altri auspici la *Festa dei Fiori*, la cui istituzione remotissima (nel 1164) e già da secoli trasandata, ha per Padova solenni memorie di dolore e di gloria, come quella che ricorda l'espulsione del vicario imperiale Pagano, della Speronella e della lega lombarda.

Veramente serve a molto onore delle venete provincie che dal detto al fatto abbia intercorso così breve spazio. E perchè non potrebbesi costi fare altrettanto? Direbbesi forse che questo è terreno più grato al seme della parola che non sia il nostro? C'inganneremo a partito. In Trieste non mancherebbero per certo nè mezzi, nè adesione di cittadini, per una consimile istituzione. Vale a raffermarci in tale speranza il sapere come altamente si dilettono i nostri concittadini delle loro serre florifere e quante cure si prodigalizzino a mezzi costosissimi più che altrove mai, come le circostanti città di Gorizia, Copodistria ed altre, l'Istria in generale e la Dalmazia sin'anche correrebbero a fornirsi di piante e a prender lumi in questo ramo di coltivazione, e come specialmente appo noi ferva così lo spirito progressivo del secolo d'aver dato nell'istituzione filotecnica un esempio luminoso a seguirsi per sino dalla città monumentale delle belle arti.

I. Serravallo.